N° 3 settembre-ottobre 2018 ANNO 109 n. 813

Santuario di Re - Valle Vigezzo - VB - Italia

LA MADONNA DEL SANGUE

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, NO/NOVARA

IN QUESTO NUMERO

Vi scrive il Rettore

Programma
Festa dei Bambini 2018

Santuario cronaca

Paolo VI e Novara…

Una devozione
lungimirante

Rinnovo
Abbonamento 2019

**Le foto sono omaggio
del sig. Maurizio Besana**

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione
- Stampa Diocesana Novarese -
Fotocomposizione Servizi Grafici Novara
Stampa
Edizione Tipografia Commerciale Cilavegna
Autorizzazione del Tribunale di Verbania
n° 134 del 29/09/1978

**Direttore responsabile
Giuliano Temporelli**

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso é stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed é documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso é conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario é costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.

120°

Cari amici,

la II domenica di ottobre, secondo tradizione, celebreremo la Festa dei Bambini, o come si diceva un tempo la Festa del Quadro; perché la celebrazione inizia con la processione del Quadro contenente il Cuore d'Oro.

Guardando le date mi accorgo che questa è la 120ª volta, infatti, per la prima volta si celebrò la Festa del Quadro nel 1898.

Quanti bambini affidati alla Madonna?

È il miracolo della vita che continua e noi come le generazioni che ci hanno preceduto affideremo tutti i nostri bambini alla Madonna.

Ha senso celebrare una festa la cui origine è così lontana nel tempo?

E la risposta è certamente positiva perché nella Festa dei Bambini noi celebriamo la maternità spirituale di Maria: la missione che Maria ha ricevuto dal Figlio di accompagnare il cammino umano e spirituale di tutti gli uomini.

Sì, affideremo tutti i nostri bambini a Lei, Madre e Maestra, perché con il suo materno aiuto i nostri bambini crescano in salute, sapienza e grazia!

E anche ai bambini di oggi proporremo una preghiera semplice, profonda e facile da memorizzare: ***Madre mia, fiducia mia!***

P. Gian Carlo

Domenica 14 ottobre 2018

Festa dei Bambini

P R O G R A M M A

Ore 10.30

Corteo dei Bambini e delle Famiglie
che portano il QUADRO con il Cuore d'Oro

Ore 11.00

Santa Messa in Basilica
Partecipano i "Piccoli Cantori della Basilica"

Ore 12.00

Lancio dei palloncini dal Parco San Giuseppe

****

I Padri Oblati, Custodi del Santuario, attendono tutte le Famiglie e augurano Buona Festa!

Giorno *dopo* giorno...

Domenica 1° luglio

Apriamo la cronaca dell'estate con il riferire dell'annuale pellegrinaggio a piedi della Parrocchia di Ramate che sale a Re per rinnovare con fiducia l'affidamento alla Madonna del Sangue. Accompagnati da padre Joseph i numerosi partecipanti hanno animato la messa delle ore 11.00 in Basilica presieduta dal Padre Rettore.

Venerdì 13 luglio

Memoria di Sant'Enrico, alle ore 11.00 ha celebrato all'Altare della Madonna, la sua Prima Messa il novello sacerdote don Luca Favero di Borgosesia.

Al centro della foto don Luca, a destra don Enrico e a sinistra della foto don Angelo Pargoletti di Legnano

Era con don Enrico Manzini, Parroco di Sant'Antonio e Sant'Andrea di Novara: condividono insieme la pastorale delle due parrocchie cittadine, da poco unite.

Don Enrico ha ricordato insieme in questo giorno, sia l'onomastico, sia il compleanno.

Hanno concelebrato con don Luca: don Angelo Pargoletti di Legnano, don Giovanni Antoniazzi parroco di Briga Novarese e don Luigi Trentani cappellano della nostra Basilica.

Domenica 15 luglio

La messa delle ore 10.00 è stata celebrata da don Angelo Pargoletti, sacerdote in servizio nella Parrocchia di San Magno a Legnano.

Don Angelo dall'Anno Santo del 2000 passa (insieme alla sorella Maria Teresa che ci ha lasciato qualche anno fa) il suo tempo di riposo annuale proprio all'ombra del Santuario di Re, dando anche un servizio prezioso come confessore nella Cappella della Riconciliazione.

Ma quest'anno per don Angelo è un anno particolare perché ricorda i 50 anni di ordinazione sacerdotale avvenuta nel Duomo di Milano il 28 giugno 1968 dalle mani del Cardinal Giovanni Colombo.

Hanno concelebrato la messa don Luigi Trentani e il Padre Rettore che ha poi tenuto l'omelia per il giubileo sacerdotale di don Angelo.

Il 60.mo della Basilica

Oggi è il "Dies memorabilis" cioè il "Giorno memorabile" come 60 anni fa, il 5 agosto 1958.

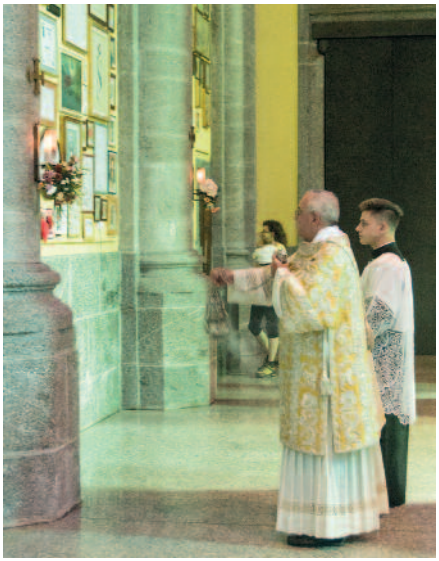
L'Anniversario della Consacrazione della Basilica è stato solennizzato in tutte le messe con la presenza di diverse corali.

Alle 10.00 la messa è stata celebrata dal Padre Rettore e animata dalla Corale delle nostre ragazze.

Il “Piccolo Coro della Basilica” diretto da Patrizia Locatelli

Alle 11.00 ha celebrato Padre Marco Canali, parroco di Santa Rita in Novara, con la presenza della Corale di Busto Arzizio "Sursum Corda" .

Alle 16.30 la Messa Solenne del 60° della Basilica presieduta da Padre Julita, Rettore della Basilica e concelebrata da diversi sacerdoti: padre Marco Canali, Parroco di Santa Rita a Novara; don Ezio Piazza, Parroco di Vignale a Novara; don Claudio Mazzier originario di Camedo in Svizzera; don Paolo Castiglioni Parroco di Comabbio e Ternate della Diocesi di Milano e il diacono don Dario Masnaghetti di Novara.



Ha animato il canto il Piccolo Coro della Basilica preparato con dedizione e competenza dalla nostra Patrizia Locatelli di Folsogno.

Durante il "Gloria" si sono incensate, da parte di due sacri ministri, le 12 croci collocate sulle colonne della Basilica che ricordano le unzioni con il sacro Crisma che fece l'Arcivescovo Gilla Vincenzo Gremigni nei giorni della Consacrazione della Basilica.

Al termine della messa si è svolta la processione con la Reliquia del Sangue attorno alla Basilica. La Reliquia è stata portata in spalla dai giovani di Crealla in Val Cannobina venuti a piedi in pellegrinaggio a Re per partecipare al 60° della Basilica.

Rientrati in Basilica con la Reliquia, Sua Ecc.za Mons. Amedeo Grab, vescovo emerito di Coira, ha impartito la solenne benedizione finale a tutti i fedeli che partecipavano a questo giorno che resterà come 60 anni fa un "giorno memorabile".

Il Padre Rettore durante l'omelia del 60° della Basilica

La Processione con la Reliquia del Sangue

Sua Ecc.za mons. Amedeo Grab durante la benedizione finale al termine della processione

Mercoledì 15 agosto

Oggi solennità di Maria assunta in anima e corpo in cielo, si sono celebrate in Basilica gremita di fedeli le 3 sante messe dell'orario festivo.

Alle 10 ha celebrato mons. Fausto Cossalter, vicario generale della nostra Diocesi, presente il Coro delle ragazze che di consueto animano il canto di questa messa.

Padre Marco Canali ha celebrato la messa delle 11.00, con la presenza del Piccolo Coro della Basilica, tenendo una fervorosa omelia sull'assunzione di Maria al cielo.

Il Padre Rettore ha presieduto la messa solenne delle 16.30, e come di consuetudine da diversi anni, ha accompagnato i canti e tenuto l'omelia mons. Carlo Monti, vicario giudiziale della Diocesi di Novara e Pievano di Vespolate (NO).

Mostra di Paramenti Sacri

Dal 18 al 25 agosto è stata allestita nella Cripta della Basilica una mostra di paramenti sacri ricamati a mano dal secolo XVIII al secolo XX e appartenenti al Santuario.

Molti gli apprezzamenti positivi da parte dei visitatori della mostra. Chi volesse rivedere o vedere, sul sito del Santuario (www.madonnadire.it) può trovare il servizio fotografico completo e ben fatto di Mauro Colnaghi nostro tecnico informatico.

Ringraziamo per l'allestimento della mostra: don Ezio Piazza, il prof. GianFilippo Ruspini e Gianni Cantadore.

Cogliamo l'occasione di informare i nostri lettori che nella Sacrestia Superiore dove si trova un armadio in legno di noce, donato da un pellegrino al Santuario e fatto costruire per custodire 32 pianete, dal prossimo Natale custodirà precisamente 32 pianete antiche provenienti dal Monastero della Visitazione di Arona (1657-2014).

Ora che il Monastero è stato chiuso, Sua Ecc.za mons. Brambilla ha destinato i sacri paramenti al nostro Santuario perché siano

conservati diligentemente e usati sapientamente nel ricordo di quelle sante monache che li hanno confezionati e ricamati lungo 350 anni.

Sabato 18 agosto

In occasione del 60° della Basilica nel fine settimana la Pro Loco di Re ha organizzato dei momenti di festa nel Parco san Giuseppe sottostante la nostra Basilica.

Culmine delle giornate è stato lo spettacolo pirotecnico di sabato 18 agosto alle 22.30. I fuochi d'artificio con i loro colori e luci hanno illuminato a festa la Basilica come si può vedere anche nelle foto di Maurizio Besana, che ringraziamo per suo servizio gratuito che sempre ci offre, in questo numero del Bollettino.

Mercoledì 22 agosto

Si chiude l'Ottava dell'Assunta con la Festa di Maria Regina.

Alle ore 11.00 ha presieduto la Santa Messa Sua Eminenza il Cardinal Giovanni Lajolo davanti alla Miracolosa Immagine della Vergine del Sangue.

Hanno concelebrato con il Cardinale: il nostro vicario generale mons. Fausto Cossalter, don Paolo Cavagna e don Marco Annovazzi della nostra Diocesi, e don Giovanni Battsita Quattri della Diocesi di Coira in Svizzera.

Sono venuti anche dalla Germania la Famiglia Hepp per salutare il Cardinal Lajolo. Alexander Hepp è l'autore della pubblicazione in tedesco di "Maria vom Blut" che si trova nel nostro Ufficio e che parla delle "Madonne di Re" sparse in tutta Europa.

Venerdì 24 agosto.

A mezzogiorno, nella festa di san Bartolomeo apostolo, hanno celebrato la messa all'Altare della Madonna i sacerdoti che hanno voluto ricordare il XX di ordinazione sacerdotale e che hanno studiato nel Seminario di Novara: don Volpati Massimo, don Zanetti GianPaolo, don Albert Tafau e Marc Agai del Togo.

Si sono poi aggiunti due altri sacerdoti amici di Seminario: don Paolo Montagnini e don Maurizio Medina.

Da sinistra a destra:
don Paolo Montagnini, don GianPoalo Zanetti,
don Marc Agai, don Massimo Volpati e don Albert Tafau.

Vigezzini illustri

In questa estate è stato presentato un elegante volume con la storia del sacerdote salesiano don Francesco Antonioli.

Riportiamo di seguito la recensione che ha fatto il blog vigezzonews.it sulla presentazione del libro sul sacerdote salesiano scritto dal giornalista Marco De Ambrosis.

"Quasi uno sconosciuto in Valle Vigezzo mentre, a Gerusalemme, il suo nome è scolpito tra quelli dei "Giusti tra le Nazioni". Dei settant'anni di vita religiosa ben cinquantasei li passò come superiore: catechista, prefetto, direttore, ispettore. Legnago, Gorizia e Mogliano Veneto furono le prime case salesiane da lui dirette. Per ventisei anni fu direttore capace ed apprezzato. Investito di autorità Ispettoria Veneta e Novarese, ricoprì la carica di direttore dell'Istituto Pio XI di Roma, dando rifugio nel 1943-1944 a rifugiati politici, orfani, sfollati e sinistrati di guerra oltre che a settanta ebrei, per lo più bambini e ragazzi, sottraendoli alla deportazione nei Lager".

E' questo un estratto della prefazione del libro "Don Francesco Antonioli, un illustre vigezzino Giusto tra le Nazioni". La pubblicazione, fresca di stampa e curata dal giornalista Marco De Ambrosis, (Ultravox Edizioni) è stata presentata nei giorni scorsi a Toceno, presso la sala parrocchiale gremita di pubblico. La serata, organizzata in collaborazione con la Pro loco di Toceno, è

stata allietata dagli interventi musicali di Roberto Bassa e Renata Sacchi che hanno proposto, tra gli altri brani, due motetti del sacerdote originario di Orcesco, don Carlo Maria Baratta (11 ottobre 1861 - 23 aprile 1910). "Fu proprio don Baratta, scrittore e musico fecondo e fondatore a Parma del collegio San Benedetto, a scoprire nell'adolescente Francesco Antonioli, un ragazzo aperto e tenace, in possesso delle qualità e della stoffa per diventare un buon salesiano" ha evidenziato De Ambrosis nel suo intervento. La pubblicazione, arricchita da numerose foto storiche e documenti inediti oltre che di diverse importanti testimonanze, è il frutto di tre anni di ricerche e, ha spiegato ancora l'autore del libro "incarna il tentativo di "riallacciare" la vita di don Francesco alla Valle Vigezzo, sua terra d'origine: un'amena vallata ossolana che gli ha dato i natali e dove ora riposano le sue spoglie terrene. Dopo la sua morte avvenuta a Lugano il 28 maggio 1965, la casa salesiana ha infatti accolto il desiderio del sacerdote di riposare nella tomba di famiglia nel cimitero di Druogno, accanto alla madre. A 53 anni dalla sua scomparsa si sono quindi aggiunti nuovi tasselli, specificatamente più "vigezzini", allo studio della figura del sacerdote, un illustre ossolano, forse da oggi, un po' meno sconosciuto".

M.G.

Paolo VI e Novara...

La domenica 14 ottobre sarà canonizzato il Papa Paolo VI.

I giornali cattolici diranno molto di questo Papa dei tempi moderni, io mi limito a rileggere una esortazione apostolica di Paolo VI "Signum magnum" che conserva tutta la sua freschezza e attualità.

Ma vorrei spendere una parola per dire i legami e la conoscenza di Paolo VI con la Diocesi di Novara.

Mentre era Arcivescovo di Milano si recò, il Lunedì di Pentecoste del 1959, a Cannobio per venerare il Miracolo della S.S. Pietà.

Si rese presente a Novara, il giorno 8 gennaio 1963 in Vescovado, in un momento difficile: la morte improvvisa dell'Arcivescovo Gilla Vincenzo Gremigni e quella sera di ritorno a Milano scrisse:

"Ritorno ora da Novara, dove sono stato a venerare la salma del compianto Ecc.mo Mons. Gilla Vincenzo Gremigni, Arcivescovo - Vescovo di quella Diocesi, tanto vicina di luogo, di tradizione e di rapporti spirituali e temporali a quella di Milano.

... ecco la convenienza di dare presto a coì vasta e così importante Diocesi un nuovo e degno pastore".

Eletto Papa, durante gli ultimi 5 anni, ebbe accanto come suo Cardinale Vicario per la Diocesi di Roma un infaticabile prete novarese: il Cardinal Ugo Poletti.

In una Udienza Generale del novembre 1974 vedendo tra i presenti l'umile Padre Francesco Maria Franzi, a braccio il Papa aggiunse al suo testo preparato questo saluto: *"Salutiamo mons. Francesco Maria Franzi, vescovo, ausiliare di Novara, che noi conosciamo già da quando eravamo vescovo di Milano, come di persona molto pia e molto buona".*

E ora a questo Santo Papa che ben conosce la vasta Diocesi Novarese diciamo: Benedici questa Chiesa di San Gaudenzio; benedici il suo Pastore e i suoi fedeli e manda giovani generosi per l'annuncio del Vangelo.

Credo del popolo di Dio

Noi crediamo in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, creatore delle cose visibili, come questo mondo ove trascorre la nostra vita fuggevole, delle cose invisibili quali sono i puri spiriti, chiamati altresì angeli, e Creatore in ciascun uomo dell'anima spirituale e immortale.

Noi crediamo che questo unico Dio è assolutamente uno nella sua essenza infinitamente santa come in tutte le sue perfezioni, nella sua onnipotenza, nella sua scienza infinita, nella sua provvidenza, nella sua volontà e nel suo amore. Egli è *Colui che è*, come Egli stesso lo ha rivelato a Mosè; ed Egli è *Amore*, come ce lo insegna l'Apostolo Giovanni: cosicché questi due nomi, Essere e Amore, esprimono ineffabilmente la stessa Realtà divina di Colui, che ha voluto darsi a conoscere a noi, e che «abitando in una luce inaccessibile» è in Se stesso al di sopra di ogni nome, di tutte le cose e di ogni intelligenza creata. Dio solo può darci la conoscenza giusta e piena di Se stesso, rivelandosi come Padre, Figlio e Spirito Santo, alla cui eterna vita noi siamo chiamati per grazia di Lui a partecipare, quaggiù nell'oscurità della fede e, oltre la morte, nella luce perpetua, l'eterna vita. I mutui vincoli, che costituiscono eternamente le tre Persone, le quali sono ciascuna l'unico e identico Essere divino, sono le beata vita intima di Dio tre volte santo, infinitamente al di là di tutto ciò che noi possiamo concepire secondo l'umana misura. Intanto rendiamo grazie alla Bontà divina per il fatto che moltissimi credenti possono attestare con noi, davanti agli uomini, l'Unità di Dio, pur non conoscendo il mistero della Santissima Trinità.
Noi dunque crediamo al Padre che genera eternamente il Figlio; al Figlio, Verbo di Dio, che è eternamente generato; allo Spirito Santo, Persona increata che procede dal Padre e dal Figlio come loro eterno Amore. In tal modo, nelle tre Persone divine, *coaeternae sibi et coaequales* , sovrabbondano e si consumano, nella sovreccellen-

za e nella gloria proprie dell'Essere increato, la vita e la beatitudine di Dio perfettamente uno; e sempre «deve essere venerata l'Unità nella Trinità e la Trinità nell'Unità».

Noi crediamo in Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio. Egli è il Verbo eterno, nato dal Padre prima di tutti i secoli, e al Padre consustanziale, *homoousios to Patri* ; e per mezzo di Lui tutto è stato fatto. Egli si è incarnato per opera dello Spirito nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo: eguale pertanto al Padre secondo la divinità, e inferiore al Padre secondo l'umanità, ed Egli stesso uno, non per una qualche impossibile confusione delle nature ma per l'unità della persona.
Egli ha dimorato in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. Egli ha annunciato e instaurato il Regno di Dio, e in Sé ci ha fatto conoscere il Padre. Egli ci ha dato il suo Comandamento nuovo, di amarci gli uni gli altri com'Egli ci ha amato. Ci ha insegnato la via delle Beatitudini del Vangelo: povertà in spirito, mitezza, dolore sopportato nella pazienza, sete della giustizia, misericordia, purezza di cuore, volontà di pace, persecuzione sofferta per la giustizia. Egli ha patito sotto Ponzio Pilato, Agnello di Dio che porta sopra di sé i peccati del mondo, ed è morto per noi sulla Croce, salvandoci col suo Sangue Redentore. Egli è stato sepolto e, per suo proprio potere, è risolto nel terzo giorno, elevandoci con la sua Resurrezione alla partecipazione della vita divina, che è la vita della grazia. Egli è salito al Cielo, e verrà nuovamente, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, ciascuno secondo i propri meriti; sicché andranno alla vita eterna coloro che hanno risposto all'Amore e alla Misericordia di Dio, e andranno nel fuoco inestinguibile coloro che fino all'ultimo vi hanno opposto il loro rifiuto.
E il suo Regno non avrà fine.

Noi crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dona la vita; che è adorato e glorificato col Padre e col Figlio. Egli ci ha parlato per mezzo dei profeti, ci è stato inviato da Cristo dopo la sua Resurrezione e la sua Ascensione al Padre; Egli illumina, vivifica, protegge e guida la Chiesa, ne purifica i membri, purché non si sottraggano alla sua grazia. La sua azione, che penetra nell'intimo dell'anima,

rende l'uomo capace di rispondere all'invito di Gesù: «Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste».

Noi crediamo che Maria è la Madre, rimasta sempre Vergine, del Verbo Incarnato, nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo e che, a motivo di questa singolare elezione, Ella, in considerazione dei meriti di suo Figlio, è stata redenta in modo più eminente, preservata da ogni macchia del peccato originale e colmata del dono della grazia più che tutte le altre creature.
Associata ai Misteri della Incarnazione e della Redenzione con un vincolo stretto e indissolubile, la Vergine Santissima, l'Immacolata, al termine della sua vita terrena è stata elevata in corpo e anima alla gloria celeste e configurata a suo Figlio risorto, anticipando la sorte futura di tutti i giusti; e noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, Nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo ai membri di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti.

Noi crediamo che in Adamo tutti hanno peccato: il che significa che la colpa originale da lui commessa ha fatto cadere la natura umana, comune a tutti gli uomini, in uno stato in cui essa porta le conseguenze di quella colpa, e che non è più lo stato in cui si trovava all'inizio nei nostri progenitori, costituiti nella santità e nella giustizia, e in cui l'uomo non conosceva né il male né la morte. È la natura umana così decaduta, spogliata della grazia che la rivestiva, ferita nelle sue proprie forze naturali e sottomessa al dominio della morte, che viene trasmessa a tutti gli uomini; ed è in tal senso che ciascun uomo nasce nel peccato. Noi dunque professiamo, col Concilio di Trento, che il peccato originale viene trasmesso con la natura umana, «non per imitazione, ma per propagazione», e che esso pertanto è «proprio a ciascuno».
Noi crediamo che nostro Signor Gesù Cristo mediante il Sacrificio della Croce ci ha riscattati dal peccato originale e da tutti i peccati personali commessi da ciascuno di noi, in maniera tale che - secondo la parola dell'Apostolo - «là dove aveva abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia».

Noi crediamo in un sol Battesimo istituito da Nostro Signor Gesù Cristo per la remissione dei peccati. Il battesimo deve essere amministrato anche ai bambini che non hanno ancor potuto rendersi colpevoli di alcun peccato personale, affinché essi, nati privi della grazia soprannaturale, rinascano «dall'acqua e dallo Spirito Santo» alla vita divina in Gesù Cristo.

Noi crediamo nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, edificata da Gesù Cristo sopra questa pietra, che è Pietro. Essa è il Corpo mistico di Cristo, insieme società visibile, costituita di organi gerarchici, e comunità spirituale; essa è la Chiesa terrestre, Popolo di Dio pellegrinante quaggiù, e la Chiesa ricolma dei beni celesti; essa è il germe e la primizia del Regno di Dio, per mezzo del quale continuano, nella trama della storia umana, l'opera e i dolori della Redenzione, e che aspira al suo compimento perfetto al di là del tempo, nella gloria. Nel corso del tempo, il Signore Gesù forma la sua Chiesa mediante i Sacramenti, che emanano dalla sua pienezza. È con essi che la Chiesa rende i propri membri partecipi del Mistero della Morte e della Resurrezione di Cristo, nella grazia dello Spirito Santo, che le dona vita e azione. Essa è dunque santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità. Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il Sangue di Cristo ed il dono dello Spirito Santo.
Erede delle promesse divine e figlia di Abramo secondo lo spirito, per mezzo di quell'Israele di cui custodisce con amore le Scritture e venera i Patriarchi e i Profeti; fondata sugli Apostoli e trasmettitrice, di secolo in secolo, della loro parola sempre viva e dei loro poteri di Pastori nel Successore di Pietro e nei Vescovi in comunione con lui; costantemente assistita dallo Spirito Santo, la Chiesa ha la missione di custodire, insegnare, spiegare e diffondere la verità, che Dio ha manifestato in una maniera ancora velata per mezzo dei Profeti e pienamente per mezzo del Signore Gesù.

Noi crediamo tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio, scritta o tramandata, e che la Chiesa propone a credere come divinamente rivelata sia con un giudizio solenne, sia con il magistero ordinario e universale. Noi crediamo nell'infallibilità, di cui fruisce il Successore di Pietro, quando insegna *ex cathedra* come Pastore e Dottore di tutti i fedeli, e di cui è dotato altresì il Collegio dei vescovi, quando esercita con lui il magistero supremo.

Noi crediamo che la Chiesa, che Gesù ha fondato e per la quale ha pregato, è indefettibilmente una nella fede, nel culto e nel vincolo della comunione gerarchica. Nel seno di questa Chiesa, sia la ricca varietà dei riti liturgici, sia la legittima diversità dei patrimoni teologici e spirituali e delle discipline particolari lungi dal nuocere alla sua unità, la mettono in maggiore evidenza.
Riconoscendo poi, al di fuori dell'organismo della Chiesa di Cristo, l'esistenza di numerosi elementi di verità e di santificazione che le appartengono in proprio e tendono all'unità cattolica, e credendo alla azione dello Spirito Santo che nel cuore dei discepoli di Cristo suscita l'amore per tale unità, Noi nutriamo speranza che i cristiani, i quali non sono ancora nella piena comunione con l'unica Chiesa, si riuniranno un giorno in un solo gregge con un solo Pastore.

Noi crediamo che la Chiesa è necessaria alla salvezza, perché Cristo, che è il solo Mediatore e la sola via di salvezza, si rende presente per noi nel suo Corpo, che è la Chiesa. Ma il disegno divino della salvezza abbraccia tutti gli uomini: e coloro che, senza propria colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e sotto l'influsso della sua grazia si sforzano di compiere la sua volontà riconosciuta nei dettami della loro coscienza, anch'essi, in un numero che Dio solo conosce, possono conseguire la salvezza.

Noi crediamo che la Messa, celebrata dal Sacerdote che rappresenta la persona di Cristo in virtù del potere ricevuto nel sacramento dell'Ordine, e da lui offerta nel nome di Cristo e dei membri del suo Corpo mistico, è il Sacrificio del Calvario reso sacramentalmente presente sui nostri altari. Noi crediamo che, come il pane e

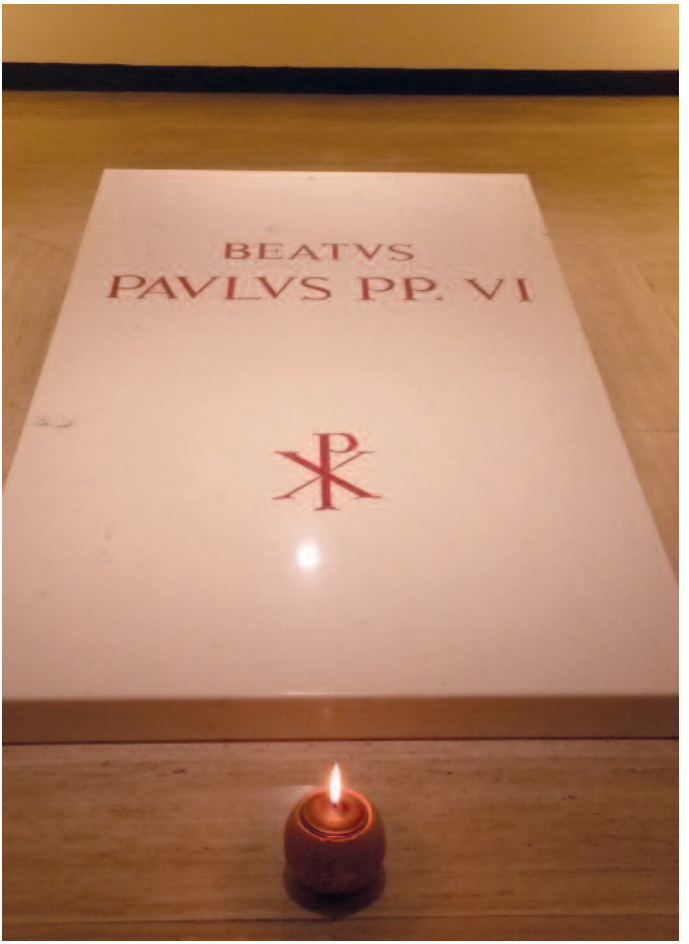
il vino consacrati dal Signore nell'ultima Cena sono stati convertiti nel suo Corpo e nel suo Sangue che di lì a poco sarebbero stati offerti per noi sulla Croce, allo stesso modo il pane e il vino consacrati dal sacerdote sono convertiti nel Corpo e nel Sangue di Cristo gloriosamente regnante nel Cielo; e crediamo che la misteriosa presenza del Signore, sotto quello che continua ad apparire come prima ai nostri sensi, è una presenza vera, reale e sostanziale.
Pertanto Cristo non può essere presente in questo Sacramento se non mediante la conversione nel suo Corpo della realtà stessa del pane e mediante la conversione nel suo Sangue della realtà stessa del vino, mentre rimangono immutate soltanto le proprietà del pane e del vino percepite dai nostri sensi. Tale conversione misteriosa è chiamata dalla Chiesa, in maniera assai appropriata, *transustanziazione*. Ogni spiegazione teologica, che tenti di penetrare in qualche modo questo mistero, per essere in accordo con la fede cattolica deve mantenere fermo che nella realtà obiettiva, indipendentemente dal nostro spirito, il pane e il vino han cessato di esistere dopo la consacrazione, sicché da quel momento sono il Corpo e il Sangue adorabili del Signore Gesù ad esser realmente dinanzi a noi sotto le specie sacramentali del pane e del vino, proprio come il Signore ha voluto, per donarsi a noi in nutrimento e per associarci all'unità del suo Corpo Mistico.
L'unica ed indivisibile esistenza del Signore glorioso nel Cielo non è moltiplicata, ma è resa presente dal Sacramento nei numerosi luoghi della terra dove si celebra la Messa. Dopo il Sacrificio, tale esistenza rimane presente nel Santo Sacramento, che è, nel tabernacolo, il cuore vivente di ciascuna delle nostre chiese. Ed è per noi un dovere dolcissimo onorare e adorare nell'Ostia santa, che vedono i nostri occhi, il Verbo Incarnato, che essi non possono vedere e che, senza lasciare il Cielo, si è reso presente dinanzi a noi.
Noi confessiamo che il Regno di Dio, cominciato quaggiù nella Chiesa di Cristo, non è di questo mondo, la cui figura passa; e che la sua vera crescita non può esser confusa con il progresso della civiltà, della scienza e della tecnica umane, ma consiste nel conoscere sempre più profondamente le imperscrutabili ricchezze di Cristo, nello sperare sempre più fortemente i beni eterni, nel rispondere sempre più ardentemente all'amore di Dio, e nel dispen-

sare sempre più abbondantemente la grazia e la santità tra gli uomini. Ma è questo stesso amore che porta la Chiesa a preoccuparsi costantemente del vero bene temporale degli uomini. Mentre non cessa di ricordare ai suoi figli che essi non hanno quaggiù stabile dimora, essa li spinge anche a contribuire - ciascuno secondo la propria vocazione ed i propri mezzi - al bene della loro città terrena, a promuovere la giustizia, la pace e la fratellanza tra gli uomini, a prodigare il loro aiuto ai propri fratelli, soprattutto ai più poveri e ai più bisognosi. L'intensa sollecitudine della Chiesa, Sposa di Cristo, per le necessità degli uomini, per le loro gioie e le loro speranze, i loro sforzi e i loro travagli, non è quindi altra cosa che il suo grande desiderio di esser loro presente per illuminarli con la luce di Cristo e adunarli tutti in Lui, unico loro Salvatore. Tale sollecitudine non può mai significare che la Chiesa conformi se stessa alle cose di questo mondo, o che diminuisca l'ardore dell'attesa del suo Signore e del Regno eterno.

Noi crediamo nella vita eterna. Noi crediamo che le anime di tutti coloro che muoiono nella grazia di Cristo, sia che debbano ancora esser purificate nel Purgatorio, sia che dal momento in cui lasciano il proprio corpo siano accolte da Gesù in Paradiso, come Egli fece per il Buon Ladrone, costituiscono il Popolo di Dio nell'aldilà della morte, la quale sarà definitivamente sconfitta nel giorno della Resurrezione, quando queste anime saranno riunite ai propri corpi.

Noi crediamo che la moltitudine delle anime, che sono riunite intorno a Gesù ed a Maria in Paradiso, forma la Chiesa del Cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi Angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi ed aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine.

Noi crediamo alla comunione tra tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la propria purificazione e dei beati del Cielo, i quali tutti insieme formano una sola Chiesa; noi crediamo che in questa comunione l'amore misericordioso di Dio e dei suoi Santi ascolta costantemente



le nostre preghiere, secondo- la parola di Gesù: *Chiedete e riceverete*. E con la fede e nella speranza, noi attendiamo la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Sia benedetto Dio Santo, Santo, Santo. Amen.

Papa Paolo VI

Una devozione lungimirante

Il 5 agosto abbiamo festeggiato il sessantesimo anniversario della Consacrazione della Basilica. Era il 4-5 agosto 1958; i riti erano presieduti dal Vescovo di Novara mons. Gremigni. Da sessant'anni la *Domus Mariae* accoglie parrocchiani, valligiani, pellegrini e turisti. Di stile bizantino, impreziosita da alcuni elementi gotici, fu progettata dall'architetto Edoardo Collamarini. Con la sua mole suscita lo stupore e la curiosità di quanti per la prima volta arrivano a Re. In questo articolo non vogliamo assolutamente ripercorrere le vicende che hanno portato alla realizzazione di questa meraviglia dell'architettura. Consapevoli del fatto che sono le idee a guidare le azioni degli uomini, cercheremo, invece, di mostrare quale fosse il pensiero che diede impulso all'opera dell'ideatore della Basilica: mons. Giovanni Antonio Peretti.

Nato a Santa Maria Maggiore il 30 maggio 1849, nel 1886 diventò coadiutore del parroco di Re, a cui successe nel 1897. Morì il 18 aprile 1929. Durante i lunghi anni trascorsi a Re diede inizio ad alcune iniziative importanti, che avrebbero segnato il paese.

Un'intuizione che sarebbe diventata una consuetudine tanto sentita ancora oggi è la *Festa dei bambini*, celebrata la seconda domenica di ottobre. La sua istituzione risale al 1898. L'anno precedente la popolazione di Re era stata colpita da una terribile malattia, che aveva mietuto molte vittime, in particolare tra i bambini: la difterite. Cessata la pestilenza mons. Peretti indisse una festa di ringraziamento alla Madonna per il cessato pericolo: l'intercessione materna di Maria si era rivelata in particolare nell'allontanamento repentino del morbo. In processione veniva portata «in offerta alla celeste Benefattrice un bellissimo quadro contenen-

te un cuor d'oro, simbolo del loro amore e della loro imperitura riconoscenza[1]». La festa conobbe subito una partecipazione intensa: «fu proprio la festa dell'infanzia ai piedi della SS. Vergine. La bella giornata permise che la Valle Vigezzo non solo, ma e l'Ossola e la Cannobina e la Svizzera dessero il loro cargo contingente di devoti, recanti ciascuno i propri bambini per porli sotto l'alta protezione della cara nostra Madonna[2]».

Altro progetto a cui dedicò buona parte delle sue energie fu l'ampliamento del Santuario: «si sentiva urgente il bisogno di poter dar posto nella casa della Madonna ai pellegrini che sempre più

1 *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 8, 1º novembre 1909, p 5

2 *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 8, 1º novembre 1909, p 85

numerosi accorrevano al Santuario specialmente per le feste del 29 e 30 aprile[3]». Possiamo ben immaginare la quantità di problemi tecnici da affrontare: l'acquisto di appezzamenti di terreno, l'abbattimento di alcuni edifici, la costruzione di un terrapieno, l'ottenimento dei permessi necessari , il reperimento dei fondi e l'elaborazione di un progetto pertinente da diversi punti di vista: architettonico, liturgico ed estetico. Egli stesso diede questa definizione: «un lavoro così colossale[4]».

In tutto questo i dubbi si moltiplicavano, rendendo incerto il proseguimento; il ricorso alla Madonna era costante: «si rifletté seriamente e tante volte, anzi ogni giorno, si fece capo alla Cara Madonna che ispirasse il da farsi[5]». A queste già gravi difficoltà se ne aggiunsero altre legate alle resistenze: «i possessori avevano delle pretese così esorbitanti da rendere impossibile l'acquisto; qualcuno si rifiutava assolutamente alla vendita[6]». Ci furono attacchi veementi: «questo progetto incontrò opposizioni tremende da parte di uno del paese di Re che si era attirato dalla sua pressoché tutta la popolazione[7]».

Non mancarono le critiche: «qualcuno ci osservò: è bello sì il nuovo disegno, sarà certamente cosa molto grandiosa. Ma noi non vedremo più la nostra chiesa attuale[8]». Nonostante tutte le feroci ed immotivate opposizioni non desistette dal suo proposito: «con l'assistenza della Madonna speriamo di uscire presto da questo periodo di preparazione e di vedere, tra pochi anni, effettuato il comune

---

3 G. A. Peretti, *Memoria autografa*, Re 1924.

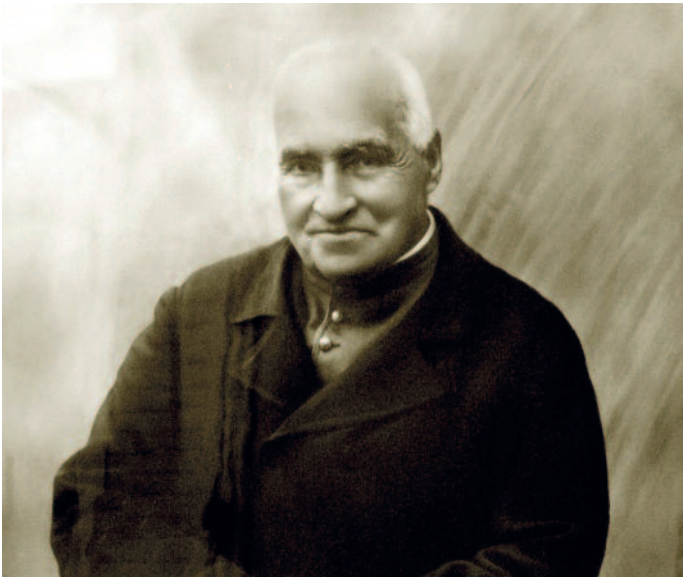
4 *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 119, 1º febbraio 1919, p 79

5 G. A. Peretti, *Memoria autografa*, Re 1924.

6 G. A. Peretti, *Memoria autografa*, Re 1924.

7 G. A. Peretti, *Memoria autografa*, Re 1924.

8 *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 2, 1º maggio 1909, p 1



desiderio di aver donato alla SS. Vergine del Sangue una casa meno indegna di Lei, un sontuoso tempio[9]». In un altro momento disse: «tuttavia si tenne fermo colla convinzione di opera buona di onore a Maria Santissima e che avrebbe portato molti vantaggi al paese[10]». Ancora in un'altra occasione affermò: «il maggior bene pel Santuario era l'unica meta, disposti a sacrificare tutto (...) pur di riuscire ad avere il miglior lavoro[11]». La tenacia del Peretti portò ad un primo importante risultato: il 5 agosto 1922 il Vescovo di Novara mons. Gamba benedisse le prime pietre dei quattro pilastri di sostegno della cupola.

Diamo un doveroso accenno anche ad un'altra intuizione geniale del Peretti. Anch'essa ha superato il secolo di vita: il *Bollettino*

---

9 *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 10, 1º gennaio 1910, p 6

10 G. A. Peretti, *Memoria autografa*, Re 1924.

11 G. A. Peretti, *Memoria autografa*, Re 1924.

del Santuario. Il primo numero è datato 1° aprile 1909. Le ragioni di tale periodico erano così presentate: «nel pubblicare questo bollettino nutriamo di far cosa gradita a tutti i devoti della nostra Cara Madonna specialmente ai Vigezzini, molti dei quali ci avevano espresso il desiderio di veder diffuse le notizie di questo Santuario (…) possa questo nostro umile foglio contribuire in qualche modo a stringere sempre più la famiglia vigezzina intorno alla nostra cara Madonna, che tanta parte ebbe nella vita del nostro paese nei tempi passati, sicché verso di Lei duri, viva e s'accresca la più tenera devozione[12]».

La Festa dei bambini, il Bollettino e la costruzione del Santuario sono tre segni che il Peretti ci ha lasciato e che sono giunti ai nostri giorni, ancora elequenti, così come li aveva concepiti il loro iniziatore. A spingere il Peretti ad intraprendere la realizzazione di queste realtà è stata un'idea (per tornare a quanto dicevamo all'inizio del nostro articolo): la devozione alla Madonna. La devozione a Maria, usando arditamente il linguaggio filosofico, può essere intesa come la causa efficiente e finale di tutta la sua intensa attività. Tutto il suo operato da Lei partiva e a Lei arrivava. Chiudiamo con un pensiero che ci racconta della tenerezza della sua pietà: «inginocchiandoci su quei banchi, pregheremo ancora dinnanzi a quella medesima cara immagine, dove bambini abbiamo pregato colla nostra madre[13]».

P. Massino G.

---

12 *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 1, 1º aprile 1909, p 1

13 *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 2, 1º maggio 1909, p 1

RINNOVO ABBONAMENTO PER L'ANNO 2019

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate: NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.
Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.
Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2019. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2019 è la seguente:

ORDINARIO	**Euro 10,00**
SOSTENITORE	**Euro 20,00**
BENEMERITO	**Euro 50,00**

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il BOLLETTINO e mandare un'offerta al Santuario:

IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281
con questa intestazione
LA MADONNA DEL SANGUE

Si ricorda agli abbonati della Svizzera che il Conto Corrente Postale Svizzero è stato soppresso.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì
S.S. Messe: **ore 9-11**

Sabato
S. Messa: **ore 11-16.30**

Domenica
S.S. Messe:
ore **10-11-16.30**

Santo Rosario
Feriale: **ore 8.30**
Festivo: **ore 15.30** segue la Benedizione Eucaristica.

I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.
I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.

- Il servizio religioso del Santuario é svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.

- **In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).**

www.madonnadire.it